

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 513  
*Maggioranza* ..... 257  
*Hanno votato sì* ..... 228  
*Hanno votato no* .. 285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Morgando 8.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 501  
*Maggioranza* ..... 251  
*Hanno votato sì* ..... 221  
*Hanno votato no* .. 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Franciscis 8.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 502  
*Votanti* ..... 492  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 247  
*Hanno votato sì* ..... 218  
*Hanno votato no* .. 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Morgando 8.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 516  
*Votanti* ..... 515  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 258  
*Hanno votato sì* ..... 220  
*Hanno votato no* .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Franciscis 8.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 502  
*Votanti* ..... 501  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 251  
*Hanno votato sì* ..... 212  
*Hanno votato no* .. 289).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Franciscis 8.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 516  
*Votanti* ..... 515  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 258  
*Hanno votato sì* ..... 219  
*Hanno votato no* .. 296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Franciscis 8.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 521  
*Votanti* ..... 520  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 261  
*Hanno votato sì* ..... 230  
*Hanno votato no* .. 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Franciscis 8.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 514  
*Votanti* ..... 501  
*Astenuti* ..... 13  
*Maggioranza* ..... 251  
*Hanno votato sì* ..... 217  
*Hanno votato no* .. 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Franciscis 8.021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 515  
*Maggioranza* ..... 258  
*Hanno votato sì* ..... 229  
*Hanno votato no* .. 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Franciscis 8.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 517  
*Votanti* ..... 516  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 259  
*Hanno votato sì* ..... 220  
*Hanno votato no* .. 296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Franciscis 8.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 518  
*Votanti* ..... 516  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 259  
*Hanno votato sì* ..... 219  
*Hanno votato no* .. 297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 8.025, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 519  
*Votanti* ..... 517  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 259  
*Hanno votato sì* ..... 232  
*Hanno votato no* .. 285).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 8.026.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo 8.026 intende sostenere il turismo congressuale in Italia: si tratta del segmento di maggiore sviluppo e di maggiore qualità per il quale purtroppo il nostro paese è pena-

lizzato da normative, come la mancata possibilità di dedurre l'IVA per il turismo congressuale, che lo pongono in posizione di svantaggio rispetto alla competizione di altri paesi europei. Inoltre, il medesimo articolo aggiuntivo 8.026 si propone di favorire la realizzazione di strutture congressuali attraverso la dotazione di un fondo, allo scopo di far crescere questo segmento di turismo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 8.026, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	509
<i>Votanti</i> .....	505
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	253
<i>Hanno votato sì</i> .....	218
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 8.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	517
<i>Votanti</i> .....	516
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	259
<i>Hanno votato sì</i> .....	220
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Giuseppe Drago 8.033, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	513
<i>Votanti</i> .....	512
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	257
<i>Hanno votato sì</i> .....	228
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 8.040, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	524
<i>Votanti</i> .....	514
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> ..	459).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 8.039, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	527
<i>Votanti</i> .....	516
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	259
<i>Hanno votato sì</i> .....	223
<i>Hanno votato no</i> ..	293).

Ricordo che, su richiesta del rappresentante del Governo, l'emendamento

44.536 del Governo ed i relativi subemendamenti ad esso presentati devono essere collocati a questo punto.

CLAUDIO BURLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Burlando, lei ha capito subito di cosa si trattasse. È più sveglio. L'ho vista pronto come una faina.

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, avevamo chiesto che a questo dibattito fosse presente il ministro del lavoro, se possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Burlando, mi scusi. Ci sono il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, mezzo Governo e il ministro dell'interno. Non pretenda troppo.

CLAUDIO BURLANDO. Era stata fatta questa richiesta. Se non è possibile accoglierla, discutiamo.

Signor Presidente, le chiederei un po' di attenzione perché la questione è molto delicata.

PRESIDENTE. Onorevole Burlando, proceda.

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, la questione di cui stiamo parlando riguarda un'area di un milione e mezzo di metri quadrati, nel cuore di Genova, strappata al mare dove, da molti anni, c'è uno stabilimento siderurgico: l'ILVA, prima acciaieria di Cornigliano. Lavorano qui 3 mila persone, divise tra gli impianti a caldo e quelli a freddo.

Nel 1999, Governo, regione, provincia, comune, autorità portuale, sindacati e Confindustria firmarono un accordo di programma per disattivare gli impianti a caldo. Questo accordo prevedeva che in caso di VIA positiva si realizzasse un forno elettrico per rioccupare gli addetti: si pensava, quindi, di disattivare la parte a caldo, di occupare gli addetti in attività siderurgiche alternative, nonché di liberare 300

mila metri quadrati — forse qualcosa di più — da assegnare al porto per attività logistiche e portuali. La nuova amministrazione regionale ha contestato l'accordo di programma, non condividendo, dal punto di vista politico ed urbanistico, la scelta di realizzare il forno elettrico, indipendentemente dal risultato della VIA. Ciò è legittimo.

Qualche mese fa mi sono recato dal sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, per informarlo dell'eventualità che si aprisse una situazione di grave tensione sociale. Ho anche suggerito di comunicare agli enti locali, al sindacato e agli imprenditori la mancata condivisione dell'accordo e di ipotizzare una diversa soluzione che, pur non realizzando il forno elettrico, desse, comunque, una garanzia occupazionale alternativa ai lavoratori. Nulla è stato fatto, fino a quando, la settimana scorsa, è stato presentato un emendamento che butta a mare l'accordo di programma e sdemanializza le aree, consegnandole alla regione per 5 miliardi di lire: 3.000 lire a metro quadrato. Penso che queste aree sdemanializzate valgano 200 o 300 mila lire al metro quadrato. Si badi che nell'analogo caso degli impianti siderurgici di Bagnoli, le aree vengono trasferite al comune con la stessa procedura per 260 miliardi di lire; in questo caso, si consegnano alla regione per 5 miliardi.

Non solo, ma non si informa nessuno. L'emendamento viene presentato, si crea molto sconcerto, fino a quando il ministro dell'interno comunica al Presidente Mussi che il Governo avrebbe ritirato quell'emendamento. Domenica c'è stato un vertice a Genova tra il ministro stesso, il presidente della regione e i segretari dei partiti della Casa della libertà in Liguria, senza che il Governo abbia sentito il bisogno di fare alcunché con i sottoscrittori di quell'accordo di programma, vale a dire il comune, la provincia e le autorità portuali.

PRESIDENTE. Onorevole Burlando, mi scusi, ma lei sta parlando da 4 minuti e i tempi sono terminati da due giorni,

per cui la invito a concludere. Non vorrei interromperla, ci mancherebbe altro!

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, credo che un Presidente debba valutare un po' anche il peso degli argomenti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Non viene informato nessuno — comune, provincia, autorità portuale —, anche perché questa è una novità di ieri. Nulla di tutto questo viene fatto e si conferma quella decisione con un emendamento che viene ripresentato ieri. Vorrei chiedere al Governo innanzitutto perché viene sdemanializzata un'area e, anziché assegnarla al comune, come si sempre si è fatto, la si dà alla regione: che motivazione c'è? In secondo luogo, se non si vuol realizzare il forno elettrico, che occupazione alternativa si vuole dare ai lavoratori che perdono il posto di lavoro e perché si ritiene di non dover convocare i sindacati proponendo loro un diverso accordo? Questa mattina la città è bloccata, c'è uno sciopero di questi lavoratori e una grande preoccupazione sociale. Sarà possibile che un Governo butti a mare un contratto di programma senza neanche informare le parti che lo hanno sottoscritto con il suo predecessore? A me pare una cosa molto grave. Della questione ne parliamo da alcuni giorni e siamo disponibili a trovare un'intesa nelle prossime ore, se vorrete lavorare in questa direzione, altrimenti vi assumerete una responsabilità molto grave. Vorrei che ne foste consapevoli.

PRESIDENTE. Onorevole Burlando, lei ha parlato per 6 minuti e non vorrei fare i conteggi, perché sa che non mi piace questa aritmetica, ma le faccio presente che c'è un'esigenza di *par condicio*. So anche di esagerare nel dare la parola, perché i tempi assegnati sono ormai finiti, ma lo faccio perché credo questo fatto sia di grande rilevanza. Pertanto, data la rilevanza della questione, darò la parola ad un oratore per gruppo qualora ne facciano richiesta.

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, sarò velocissima, ma credo si debba sottolineare la gravità di questa iniziativa del Governo. In questo momento, i lavoratori dell'ILVA sono in sciopero davanti alla prefettura di Genova e rimarranno lì fino a quando questo emendamento non verrà ritirato. L'altro giorno il ministro Scajola ha dichiarato ai giornali che non si può risolvere il problema dell'ILVA con un emendamento alla legge finanziaria: credo che il Governo dovrebbe confermare questa posizione anche nella giornata di oggi, ritirando l'emendamento stesso.

Qui c'è una storia lunghissima di questi lavoratori, di questa azienda e anche della siderurgia. Non da oggi, anche con il Governo precedente, noi abbiamo posto il problema per cui non si poteva aprire una contrapposizione tra la legittima esigenza di questi lavoratori e della loro occupazione e l'esigenza ambientale della realtà di Cornigliano. Oggi, con un colpo di mano, questo Governo assume un'iniziativa autoritaria, rompe con le organizzazioni sindacali, addirittura apre un conflitto con la Confindustria, che si dichiara contraria a questa iniziativa: la storia è stata raccontata, non è necessario ripeterla. Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti anche su questo testo del Governo, proprio per evidenziare come la parte relativa alla garanzia occupazionale non trovi alcun riscontro credibile. Ritengo che questa vicenda sia risolvibile solo con il ritiro di questo emendamento e con un atteggiamento del Governo che faccia chiarezza sulle prospettive, sul futuro e sul reddito di questi lavoratori ed anche di quest'area, assumendo responsabilità che in altre parti d'Europa sono state assunte e dicendo in maniera chiara come può essere eventualmente riconvertita l'area stessa.

Allo stato attuale viene smentito e viene meno persino un accordo di programma che prevedeva nei prossimi giorni un pro-

nunciamento (giovedì stesso vi doveva essere una decisione). Si rompono di fatto le trattative senza chiarire assolutamente le prospettive dei lavoratori, con un insieme di incognite sulle speculazioni che potranno coinvolgere queste aree. Penso che il punto fondamentale che il Governo deve spiegare sia rappresentato dal fatto che non è possibile, per questa vicenda, instaurare una trattativa in sede di manovra finanziaria. L'esecutivo dovrebbe assumersi la responsabilità e spiegare come pensa di risolvere concretamente il problema: questo emendamento mantiene tutte le più tristi previsioni.

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Non sono abituato a drammatizzare le situazioni, ad utilizzare la retorica e a far perdere tempo, tuttavia mi associo alle osservazioni appena svolte in quanto siamo di fronte al più importante problema di politica industriale ed economica per Genova e per la Liguria, con riflessi anche sull'intera economia nazionale. Esso non si può risolvere in pochi minuti, nell'ambito di un dibattito di questo tipo: non è possibile che il Governo affronti tale problema in modo autoritario, senza ascoltare le parti sociali, senza esaminare a fondo, con chi lo ha elaborato, un piano che ha la sua validità. Insisto, quindi, per chiedere che si affronti seriamente, con la strategia del consenso, il problema economico, industriale e centrale della città di Genova.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, signori ministri, sono costretto a non esprimermi positivamente sull'emendamento 44.586 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-Ulivo*). Sono costretto per fornire un contributo alla chiarezza che deve caratterizzare il Governo, con se stesso e nei

confronti del Parlamento, perché mi trovo di fronte a un trilemma: il Governo ha presentato il primo emendamento, per cui chiede una valutazione positiva; poi lo ha ritirato, per cui chiede una valutazione negativa; poi lo ha reintrodotta, occorre un rapporto leale con chi deve valutare e giudicare su materie così delicate. È possibile che ad un verticismo regionale si accompagni un verticismo locale per il quale le decisioni vengono messe sul tavolo delle decisioni, sottratte e reintrodotta in Parlamento in questo modo? È questa la maniera con la quale ci si deve regolare tra forze politiche ed anche tra Governo e maggioranza? Pongo tale problema all'attenzione di tutti, perché in questa sede noi non siamo dei « pigiatori » di bottoni, noi siamo dei deputati che devono conoscere per deliberare: io non delibero senza conoscere (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*).

EGIDIO BANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, vorrei intervenire per replicare alle argomentazioni che ho sentito provenire dai banchi del centrosinistra. Questo perché credo che sia...

PRESIDENTE. Onorevole Nan, perché sta parlando? Lei ha chiesto di parlare dopo l'onorevole Banti; ho dato la parola all'onorevole Banti, poi parlerà lei. Parli pure onorevole Banti.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, la questione — come è stato rilevato — è di grande delicatezza. Ricerare una soluzione è altamente positivo, ma il metodo — come mi pare che abbia rilevato autorevolmente il vicepresidente Biondi prima di me — non può che suscitare forti perplessità e contrarietà. Anche perché quanto sta accadendo a Genova in queste ore, con la città in gran parte paralizzata da una manifestazione dei lavoratori, rappresenta

la testimonianza di come quello che avviene in questa Assemblea rischi di apparire, nella migliore delle ipotesi, come qualcosa di sospetto e di frettoloso. Credo che vi sia la volontà di tutti i gruppi, e del gruppo della Margherita in particolare, di trovare soluzioni adeguate, ma queste ultime non possono essere trovate attraverso emendamenti presentati all'improvviso, in maniera anche impropria; la finanziaria non è la sede adatta per presentare tali emendamenti, poi ritirarli e presentarli ulteriormente anche se in forma parzialmente diversa.

Quindi, è necessario che vi sia un confronto a tutto campo su questo argomento e la più grande trasparenza. Per tale motivo, ci associamo alla richiesta di ritiro dell'emendamento del Governo, confermando la più ampia disponibilità, anche nei tempi più brevi, ma in maniera adeguata, ad affrontare la materia, cercando di risolverla nell'interesse dei lavoratori, delle loro famiglie e di tutti i cittadini di Genova e della Liguria.

ENRICO NAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, al riguardo si avvertono due problemi: uno di metodo e l'altro di merito. Sotto il profilo procedurale è spiegabile il motivo per cui vi sia stato il ritiro dell'emendamento, presentato la scorsa settimana, ed oggi ripresentato: si tratta di due emendamenti congegnati in modo diverso tant'è vero che la I Commissione, la settimana scorsa, aveva espresso un parere contrario, mentre, in occasione di questo emendamento riformulato con il richiamo all'ente regionale, ha espresso parere favorevole.

Vi è poi un problema di merito che riguarda l'obiettivo della chiusura delle lavorazioni a caldo dello stabilimento ILVA che passa attraverso il percorso della sdemanializzazione e dell'assegnazione alla regione Liguria. Non bisogna confondere il problema di oggi, attinente alla sdemanializzazione delle aree, con quello del futuro riguardante, invece, il rilancio

di quelle aree che, peraltro, vengono garantite da questo emendamento con la previsione di due condizioni: il rispetto della pianificazione urbanistica del comune di Genova e la salvaguardia dei posti occupazionali.

L'onorevole Burlando ha domandato perché sia stato assegnato alla regione. Si tratta certamente di un problema di carattere sovracomunale che, evidentemente, deve investire un ente superiore a quello del comune. Questo è il motivo per cui l'obiettivo è quello di sdemanializzare ed assegnare la proprietà alla regione, anziché al comune.

Ho sentito anche dire che, forse, non ci sono precedenti. Ciò, tuttavia, non costituisce una motivazione per affermare che il provvedimento è erroneo oppure illegittimo, anzi, credo che si intraveda la strada verso l'obiettivo della *devolution*.

GIORGIO BORNACIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, colleghi, poco fa in quest'aula gli onorevoli Burlando e Mascia hanno parlato di 1.800 dipendenti delle aziende ILVA di Cornigliano, che scenderebbero in piazza per una supposta perdita del posto di lavoro, perché così non è. Ho sentito l'onorevole Intini, deputato di quel collegio, esprimere più o meno le stesse preoccupazioni.

Vorrei portare la voce anche di coloro che poi votano a sinistra ed hanno eletto l'onorevole Intini, non un deputato della Casa delle libertà, delle decine di migliaia di abitanti di quelle zone nelle quali la percentuale delle morti di tumore è molto, molto superiore rispetto alle percentuali in altre zone. Siete dei grandi difensori dell'ambiente solo fino a quando vi conviene. Da quel momento in poi non lo siete più perché l'ambiente non vi interessa di fronte a politiche di basso cabotaggio e di piccolo momento. È una difesa corporativa solo ed esclusivamente dei vostri interessi politici.

La vicenda di Cornigliano finalmente, con questo emendamento, trova soluzione perché, da troppo tempo, il comune e la province di sinistra, in accordo con il padrone delle ferriere, ovverosia l'industriale Riva, con il ricatto dell'occupazione continuavano a tenere quelle aree in scacco, a prezzi irrisori, impedendo alla città di svilupparsi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Vorrei ricordare che esiste un piano territoriale di coordinamento della regione, varato a suo tempo, che prevedeva da anni in quelle zone il superamento della siderurgia. Oggi, forse, siamo di fronte a quell'occasione, con il mantenimento del freddo, con la garanzia che parte degli operai verranno rioccupati dalle stesse aziende ILVA di Cornigliano, con la garanzia che la parte restante verrà occupata nella bonifiche dei siti e, infine, con la possibilità di dare sviluppo a quell'area con nuove assunzioni. Questa è la strategia che sta portando avanti il centrodestra.

Onorevole Burlando, per quanto riguarda gli espropri, vorrei ricordare che, nella legge finanziaria del 2001, con un colpo di mano della maggioranza di centrosinistra della scorsa legislatura, avete inserito il passaggio, a costo zero — ripeto, a costo zero — delle aree della fiera di Genova dal demanio al comune di Genova in una area gestita dalla regione.

Non mi sembra che quella fosse una operazione inquadrabile in una prospettiva di occupazione né di sviluppo; era invece un'operazione di basso potere.

Questi sono i motivi per i quali esprimeremo voto favorevole su tale emendamento che intende salvaguardare l'occupazione, l'ambiente, in particolare quelli di Cornigliano, i suoi abitanti, dando nuovo sviluppo alla città di Genova che ne ha bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro totale e fermo atteggiamento contrario sull'emendamento in esame e, in generale, sul modo di procedere.

Affrontiamo questi temi, quando vi è un accordo di programma che ha registrato il consenso delle parti. Sarebbe stato necessario sviluppare un percorso mentre abbiamo assistito ad un ennesimo colpo di mano di questo Governo, che ha inserito questi argomenti nella finanziaria, spogliando di fatto il Parlamento del suo potere.

Concordo con quanto ha affermato in precedenza il Presidente Biondi: è necessario discutere i singoli argomenti e non soltanto esprimere su di essi un voto.

Se si va avanti a colpi di maggioranza, non si fa cosa utile per il paese. I lavoratori che sono in piazza hanno tutta la nostra solidarietà e dovrebbero sapere, per primi, il loro destino.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiederei l'attenzione del rappresentante del Governo e del relatore. La prima questione è che vi sono due vicende affini, quella dell'area di Bagnoli e questa di Genova: un milione e mezzo di metri quadri circa.

Per Bagnoli si afferma che l'area va al comune per 260 miliardi; per quella di Genova si dice che essa va alla regione per 5 miliardi. La regione di Genova è retta da una amministrazione di centro destra; il comune di Napoli è retto da una amministrazione di centrosinistra. Credo si tratti di una questione sulla quale occorre compiere una valutazione, seppur minima, in ordine a tale disparità di trattamento.

Seconda questione: l'emendamento in esame è stato presentato, successivamente ritirato ed ora ripresentato. Lo ha ricordato il Presidente Biondi; dal momento che si vuole capire in che termini stiano le

vicende, senza fare polemiche, chiederei l'accantonamento dell'emendamento in esame.

I colleghi di Genova che hanno studiato la questione affermano di essere disponibili a verificare in quali termini si possa trovare una soluzione adeguata, anche con riferimento ai problemi cui prima faceva riferimento il collega Bornacin.

Chiederei pertanto che l'emendamento in esame venga accantonato; nell'intervallo si potrà svolgere una riflessione circa i termini per la soluzione migliore, anche tenendo conto delle competenze di regione, provincia e comune.

Credo infatti sia la prima volta che un'area demaniale è assegnata ad una regione, mentre invece su tali questioni, come è noto, intervengono i comuni.

**PRESIDENTE.** Ho dato qualche istante al Governo per una riflessione, perché il problema posto dal capogruppo dei Democratici di sinistra è rilevante, come è stato dimostrato anche da autorevoli interventi di esponenti della maggioranza, come quello del Vicepresidente della Camera, onorevole Biondi. Evidentemente, diverse sono state le opinioni espresse nella maggioranza.

È ovvio che il presidente Violante, seppure intervenendo sull'ordine dei lavori, ha sollevato una questione esclusivamente e puramente politica, non metodologica o regolamentare, che, pur non volendo dare un giudizio di merito, anch'io ritengo rilevante. Poiché il Vicepresidente del Consiglio e il ministro dell'interno mi hanno comunicato di essere disponibili ad accantonare questo punto — ed io ritengo che sia una scelta saggia — propongo di accantonare l'emendamento 44.536 del Governo ed i subemendamenti ad esso presentati.

Ai deputati che hanno chiesto di parlare non darò pertanto la parola perché, non essendovi obiezioni, l'emendamento 44.536 del Governo ed i relativi subemendamenti possono essere senz'altro accantonati.

**GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione.** Signor Presidente, credo che siano scaduti i termini per la presentazione dei subemendamenti.

**PRESIDENTE.** Sì, le confermo che sono scaduti.

**GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione.** Bene, allora le chiedo di concedere 5 minuti al Comitato dei nove per esaminarli.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Dal momento che oggi abbiamo fatto poche votazioni, sospendiamo la seduta ma, alla ripresa, sarò un po' più rigido nei confronti di coloro che chiederanno la parola.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 12,10 con votazioni.

**La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,20.**

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** In apertura di seduta, gli onorevoli Minniti e Mattarella hanno sollecitato un dibattito sull'accordo per la realizzazione dell'aereo di trasporto militare *Airbus A400M*.

In considerazione dei tempi previsti per l'esame del disegno di legge finanziaria, non appare possibile far svolgere tale dibattito in Assemblea.

Poiché, tuttavia, le Commissioni Affari esteri e Difesa della Camera e del Senato sono convocate per giovedì 20 dicembre alle ore 16 per comunicazioni del ministro della difesa sugli sviluppi della crisi internazionale, riterrei che l'argomento dell'accordo per la realizzazione dell'aereo *A400M*, potrebbe essere ricompreso in tale comunicazione. Prenderò contatti in tal senso con il Governo e con i presidenti delle Commissioni.

**Si riprende la discussione.****(Ripresa esame dell'articolo 9 – A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate, precedentemente accantonate (vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 1).

Chiedo al relatore per la maggioranza di ribadire il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE. *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative ad eccezione di quelle presentate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione degli identici emendamenti Grandi 9.2, Zeller 9.3, nonché degli emendamenti Russo Spena 9.4, De Francis 9.5, Grignaffini 9.6 e Pistone 9.7, di identico contenuto normativo.

Onorevole Minniti, lei è entrato in aula in ritardo. Ho risposto sia a lei sia all'onorevole Mattarella mentre eravate disattenti nel Transatlantico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei intervenire sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 9. Io personalmente – ma penso tutta la maggioranza – sono contrario all'abolizione dell'articolo 9 che rispecchia un'esigenza d'urgenza della riforma delle fondazioni bancarie. Tale urgenza è rispecchiata dall'esigenza di collocare questa riforma all'interno dell'articolo 9, per evitare di affidarla – come, forse, sarebbe stato più opportuno in assenza di tale urgenza – ad un autonomo disegno di legge. L'urgenza nasce da di-

versi elementi. Innanzitutto, la nuova formulazione del titolo V della Costituzione, che riformula gli articoli 117 e 118, è rispecchiata puntualmente nella stesura dell'articolo 9, soprattutto negli emendamenti della Commissione, accettati e sottoscritti dal Governo. Il nuovo titolo V pone l'esigenza di un maggiore collegamento tra le fondazioni bancarie ed il loro rapporto prevalente con il territorio di riferimento. Esso è specificamente previsto nella riformulazione – che ritengo peculiare ed opportuna – degli emendamenti 9.92 e 9.93 della Commissione, il cui testo abbiamo ricevuto questa mattina. Mi avvio alla conclusione affermando che l'urgenza dell'intervento di riforma nasce anche dalla necessità di eliminare l'autoreferenzialità di queste fondazioni bancarie, che è caratterizzata – come ieri sera ha ricordato il collega Tabacci – dalla permanenza degli organi di vertice dal 1986.

Le banche devono fare le banche e le fondazioni devono fare le fondazioni; anche da questo punto di vista, gli emendamenti all'articolo 9 e la formulazione stessa dell'originario articolo 9 presentato dal Governo, mettono in risalto la funzione delle fondazioni come enti senza fine di lucro. È bene ed è anche opportuno affidare la gestione delle partecipazioni delle fondazioni alle società di gestione del risparmio affinché esse abbiano un più elevato rendimento economico. Desidero ricordare che proprio qualche giorno fa il *Corriere della sera* ha reso noti i dati relativi ad alcune fra le principali fondazioni bancarie; il patrimonio della Cariplo, ad esempio, pari nel 2000 a 10.616 miliardi di lire ha reso, in termini di redditività, soltanto 483 miliardi di lire pari al 4,55 per cento, che diventa 4,52 per cento se detraiamo i 2 miliardi e 700 milioni di lire per le spese relative agli organi di indirizzo, di amministrazione e di controllo della stessa. Se consideriamo che nel 2000 l'inflazione è stata pari al 3 per cento si ottiene una redditività pari all'1,52 per cento che rappresenta, in sostanza, la redditività media nel tempo degli immobili di edilizia residenziale o addirittura dei terreni agricoli. Quindi,

risulta necessario, anche da questo punto di vista, una riforma che affidi a coloro che sanno ben gestire i patrimoni — le società di gestione del risparmio — il compito di far fruttare di più quelli delle fondazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armani, si avvii a concludere.

**PIETRO ARMANI.** Ciò al fine di far sì che questi flussi di reddito siano destinati ai nuovi scopi di sostegno e di sussidiarietà orizzontale affidati, anche tramite questo articolo 9, alle fondazioni bancarie. I controlli sulle attività vanno conservati in capo a chi già li detiene in base alla legge Ciampi e al decreto legislativo Draghi; la dismissione delle partecipazioni medesime entro il 2006 risulterà facilitata anche perché il buon andamento del cosiddetto scudo fiscale riporterà in Italia capitali consistenti destinati ad essere reinvestiti. La Banca d'Italia ha di per sé governato bene la ristrutturazione del sistema bancario, evitando che esso cadesse nelle mani di finanziatori stranieri che, attraverso le nostre banche, avrebbero potuto acquisire anche le nostre imprese; pertanto, la Banca d'Italia può, a mio parere, controllare benissimo anche il meccanismo di dismissione delle partecipazioni bancarie nei tempi previsti dall'articolo 9.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Russo Spena, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, già ieri sera ho ampiamente illustrato le motivazioni di fondo che il gruppo di Rifondazione comunista adduce per opporsi a questo emendamento del Governo. Riteniamo molto grave, nel merito e nel metodo, che un processo colossale di ristrutturazione dei poteri finanziari e, nel complesso, anche economici avvenga in maniera surrettizia e in una sede non propria, attenendo esso all'ordine strutturale e ordinamentale dello Stato stesso; è sufficiente guardare al resto

dell'Europa per comprendere come da nessuna parte — come direbbe il collega Tabacci — i conti in casa fra i poteri finanziari, delle vecchie e delle nuove generazioni bancarie (di questo si tratta), vengono effettuati in questo modo.

Per questo noi proponiamo soltanto un subemendamento soppressivo, entrando quindi nel merito e nel metodo, e non appoggeremo — lo dico subito — nessun'altra proposta di subemendamento, anche proveniente dal centrosinistra, e comunque tendente, pur in forme, modi e tempi diversi, a forme di liberalizzazione, privatizzazione e ritrazione del pubblico rispetto al privato sotto la forma sofisticata ed ipocrita della sussidiarietà.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

**MAURO AGOSTINI.** Signor Presidente, interverremo nel merito nel susseguirsi degli emendamenti, ma intendo soffermarmi su una questione. Ho molto apprezzato l'intervento e la foga riformatrice del collega Armani, credo però che sia stato vittima di un incidente che capitava in altre epoche (il famoso «contrordine compagni»). Tremonti, in Commissione, disse che queste fondazioni non sono soggetti privati, ma soggetti dei privati; ieri sera il valente collega Tabacci ha detto che sono ancora i ragazzi dell'86 che governano nelle fondazioni; evidentemente, oggi tutto questo è valido soltanto per alcune aree territoriali. È stata tracciata una specie di linea gotica: sopra la linea gotica i ragazzi dell'86 non vanno più bene, sotto la linea gotica vanno bene, per cui ci si riferisce agli enti locali e ai soggetti che, in forza dell'articolo 114 della Costituzione sono portatori degli interessi generali, soltanto laddove si pensa che questo possa fare comodo. Insomma, ci sembra che si stia mettendo in campo una riforma che è grave anche perché assistiamo ad un uso assolutamente strumentale delle istituzioni. Nella scorsa legislatura si disse — ho finito Presidente — che gli enti locali avrebbero espropriato le fondazioni; in

questa legislatura si dice — soltanto perché sono cambiate le maggioranze (quindi, nel rispetto delle istituzioni) — che certe modifiche vanno fatte soltanto laddove è conveniente farle. Noi ci batteremo con forza contro questo atteggiamento e, naturalmente, spiegheremo sul territorio agli enti locali quale sia lo spirito federalista e di grande sostegno alle autonomie locali, alle regioni e agli enti locali, che anima questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grandi 9.2 e Zeller 9.3, nonché sugli emendamenti Russo Spina 9.4, De Franciscis 9.5, Grignaffini 9.6 e Pistone 9.7, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	501
Maggioranza .....	251
Hanno votato sì .....	218
Hanno votato no ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 9.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	491
Votanti .....	488
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	245
Hanno votato sì .....	107
Hanno votato no ..	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.90 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	510
Votanti .....	356
Astenuti .....	154
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	322
Hanno votato no ..	34).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 9.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	510
Votanti .....	499
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	250
Hanno votato sì .....	218
Hanno votato no ..	281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 9.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento e per annunciare il ritiro dell'emendamento 9.20, di cui sono primo firmatario.

L'obiettivo dell'emendamento 9.10 è quello di ritornare all'ispirazione originaria della legge Amato-Ciampi, del decreto legislativo del 1999; sarebbe così possibile portare a sistema una riforma senza produrre ulteriori stress e nuove tensioni tra il sistema del fondazioni e il sistema

bancario, tra queste e il territorio e tra queste e la rappresentanza politico-partitica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	509
<i>Votanti</i> .....	506
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	254
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	297).

Invito il relatore per la maggioranza a segnalarmi eventuali errori, perché ho un testo « travagliato ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 9.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	506
<i>Votanti</i> .....	497
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	249
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Patria 9.34 e De Franciscis 9.36...

Dispongo l'annullamento della precedente votazione e la ripetizione della stessa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Patria 9.34, De Franciscis 9.36, nonché degli emendamenti 9.80 del Governo e 9.91 della Commissione, di identico contenuto normativo, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	516
<i>Votanti</i> .....	515
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	498
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 9.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	514
<i>Votanti</i> .....	504
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	253
<i>Hanno votato sì</i> .....	218
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Ricordo che l'emendamento Visco 9.37 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pinza 0.9.92.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	512
<i>Votanti</i> .....	499
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	250
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Pinza 0.9.92.2 e Vigni 0.9.92.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	513
<i>Votanti</i> .....	512
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	257
<i>Hanno votato sì</i> .....	219
<i>Hanno votato no</i> ...	293).

Passiamo al subemendamento Olivieri 0.9.92.3

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, ritiro il mio subemendamento 0.9.92.3

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Agostini 0.9.92.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	510
<i>Maggioranza</i> .....	256
<i>Hanno votato sì</i> .....	222
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Passiamo alla votazione del subemendamento Agostini 0.9.92.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà. Le concedo 30 secondi di tempo.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, siamo esattamente nel cuore della questione che dicevamo prima. Per le fondazioni associative si consente che il vecchio organo, la vecchia assemblea — parliamo di cose antidiluviane — possa nominare fino al 49 per cento dei membri dell'organo di indirizzo, mentre tutti gli altri soggetti (enti locali, professionalità, associazioni, volontariato e così via) che fanno parte della società civile di quel territorio, devono limitarsi neanche al 50 per cento. Questo confligge totalmente — e darà luogo a grossi conflitti — con quanto stabilito nella precedente lettera *c)* dove si fa, invece, riferimento al concetto di prevalenza degli enti locali. Nella lettera *d)*, per le fondazioni associative, si fa un altro riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Agostini 0.9.92.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	511
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	56
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Agostini 0.9.92.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	502
Votanti .....	493
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	247
Hanno votato sì .....	205
Hanno votato no ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.92 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	523
Votanti .....	518
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	260
Hanno votato sì .....	297
Hanno votato no ..	221).

Gli emendamenti Patria 9.38, Grandi 9.39, Morgando 9.16, Angelino 9.41, Pinza 9.17, Giuseppe Drago 9.40 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 9.92 (*Nuova formulazione*) della Commissione, mentre gli emendamenti Quartiani 9.15 e 9.18 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 9.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	506
Votanti .....	498
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	250
Hanno votato sì .....	43
Hanno votato no ..	455).

Passiamo alla votazione dell'emendamento La Malfa 9.43.

BRUNO TABACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, malgrado il relatore avesse annunciato il voto contrario, è evidente che questo emendamento, di cui sono cofirmatario, è ritirato perché comprensivo della sua proposta, che integralmente ricomprende...

PRESIDENTE. Pertanto, l'emendamento La Malfa 9.43 è ritirato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo faccio mio l'emendamento La Malfa 9.43.

PRESIDENTE. Sta bene. Dunque, il vostro gruppo dovrà provvedere ad eliminare uno degli emendamenti segnalati per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Malfa 9.43, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	516
Votanti .....	513
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	257
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 9.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	516
<i>Votanti</i> .....	514
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Visco 0.9.150.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	510
<i>Votanti</i> .....	497
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	249
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.150 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	516
<i>Votanti</i> .....	507
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	254
<i>Hanno votato sì</i> .....	476
<i>Hanno votato no</i> ..	31).

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, chiedo solamente di avere un po' più di tempo a disposizione quando si pongono

in votazione proposte emendative collocate in diversi fascicoli (le proposte emendative sono infatti raccolte in tre diversi fascicoli, dato che sono state presentate fino a questa mattina)...

PRESIDENTE. Non vi è un salto di fascicolo, l'ultimo emendamento votato era un « fuori sacco »...

MAURO AGOSTINI. Appunto, signor Presidente. Le sto chiedendo cortesemente di avere un po' di tempo a disposizione per riuscire mettere ordine nelle carte.

PRESIDENTE. Perfetto, onorevole Agostini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 9.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	512
<i>Votanti</i> .....	510
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	256
<i>Hanno votato sì</i> .....	223
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Passiamo all'emendamento Angelino Alfano 9.44

ANGELINO ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 9.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*